



**Linee guida per l'introduzione
della tematica della disabilità
nell'ambito delle politiche e
delle attività della
Cooperazione Italiana**

Giugno 2010

“Linee guida per l’introduzione della tematica della disabilità nell’ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana”, è un documento del Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Coordinamento editoriale

Mina Lomuscio, UTC, DGCS, MAE

Maria Chiara Venier, UTC, DGCS MAE

Gruppo di lavoro¹

Romolo de Camillis, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Giampiero Griffo, Disabled Peoples’ International

Mina Lomuscio, UTC, DGCS, MAE

Isabella Menichini, Istituto Affari Sociali

Marco Nicoli, Disability and Development Team, Banca Mondiale

Antonio Organtini, Esperto indipendente

Maria Chiara Venier, Esperta UTC, DGCS MAE

Maura Viezzoli, Consulente della Banca Mondiale e della DGCS

Collaboratori:

Michela Lafratta, stagista della Unità Tecnica Centrale

Clara Venuto, stagista della Unità Tecnica Centrale

Enrico Gambaccini, stagista della Unità Tecnica Centrale

¹ Gruppo di lavoro che ha partecipato alla revisione del documento “Rapporto della Cooperazione italiana per la promozione e protezione dei diritti delle persone con disabilità 2000-2008”

PRESENTAZIONE

Le persone con disabilità nel mondo sono circa il 10 – 12 % della popolazione mondiale. Si stima che la maggior parte di esse viva nei paesi in via di sviluppo.

Le persone disabili rappresentano dunque una porzione significativa della popolazione e hanno più probabilità di vivere in condizioni di povertà rispetto ai loro pari senza disabilità. In molti casi la condizione di disabilità può costituire una causa di povertà impedendo la piena partecipazione delle persone con disabilità alla vita economica e sociale delle loro comunità, specialmente se non sono disponibili infrastrutture e servizi adeguati.

Nel panorama internazionale la “Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità” adottata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, introducendo un nuovo standard internazionale legale e culturale, rappresenta un importante strumento per la promozione dei diritti umani e per il riconoscimento dei diritti di pari opportunità per tutti.

La Convenzione non riconosce “nuovi” diritti alle persone con disabilità, ma ha ridefinito i diritti e i principi nel quadro dei diritti umani.

La Cooperazione Italiana, da sempre impegnata nella lotta all’esclusione sociale, rafforza il suo ruolo attraverso il mandato affidatole dalla Convenzione stessa (art. 32):

“Gli Stati Parti riconoscono l’importanza della cooperazione internazionale e della sua promozione, a sostegno degli sforzi dispiegati a livello nazionale per la realizzazione degli scopi e degli obiettivi della presente Convenzione, e intraprendono appropriate ed efficaci misure in questo senso, nei rapporti reciproci e al proprio interno e, ove sia appropriato, in partenariato con le organizzazioni internazionali e regionali competenti e con la società civile, in particolare con organizzazioni di persone con disabilità”.

Nel periodo 2000 – 2008 la Cooperazione Italiana ha realizzato iniziative per la promozione dei diritti delle persone con disabilità in 25 paesi (Albania, Angola, Bosnia Erzegovina, Camerun, Cina, Cuba, Ecuador, El Salvador, Etiopia, Giordania, Italia, Kenya, Kosovo, Libano, Libia, Marocco, Montenegro, Repubblica Centro Africana, Serbia, Sudan, Territori Palestinesi, Tunisia, Vietnam, Yemen, Zambia).

L’auspicio è che questo documento costituisca un utile strumento per sostenere gli impegni futuri della Cooperazione Italiana nel rimodellare le proprie procedure al fine di favorire maggiormente l’inclusione delle persone con disabilità nei programmi di sviluppo.

**IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
FRANCO FRATTINI**

PREMESSA

Nell'ambito della Legge 49 del 1987, che regola e definisce l'attività di studio e di ricerca dell'Unità Tecnica Centrale, la Cooperazione allo Sviluppo Italiana ha realizzato un lavoro di mappatura delle iniziative per la promozione e protezione dei diritti delle persone con disabilità deliberate dalla DGCS tra il 2000 e il 2008.

L'esercizio di mappatura costituisce un approfondimento sul tema dell'inserimento della disabilità nell'Agenda della cooperazione allo sviluppo italiana ed è stata effettuata con l'intento di fornire elementi utili all'aggiornamento delle Linee guida sulla tematica della disabilità del 2002, sulla base degli standard internazionali e in particolare della Convenzione ONU sulle persone con disabilità firmata dall'Italia.

Gli elementi emersi dal lavoro di mappatura sono stati raccolti e analizzati all'interno del "Rapporto della Cooperazione Italiana per la promozione e protezione dei diritti delle persone con disabilità 2000-2008" la cui bozza è stata presentata al "Forum Internazionale per la promozione di un Partenariato Globale sulla Disabilità e lo Sviluppo" tenutosi a Torino il 15 ottobre 2009 organizzato dalla DGCS, dalla Banca Mondiale, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e dalla *Global Partnership for Disability & Development*.

Il Rapporto è stato distribuito ai partecipanti per ricevere commenti che sono stati elaborati da un gruppo di lavoro di esperti della DGCS (esperti dell'Unità Tecnica Centrale della DGCS e consulenti esterni che hanno lavorato in progetti di cooperazione nel settore) e della Banca Mondiale.

All'interno del Rapporto su menzionato sono inserite delle "Raccomandazioni" che sono confluite nel presente documento.

Le linee strategiche triennali 2010-2012 della Cooperazione Italiana prevedono l'aggiornamento delle linee guida settoriali esistenti. A tal fine la DGCS sulla base dell'impegno profuso negli anni per la promozione dei diritti delle persone con disabilità ha avviato una discussione ed un confronto con gli attori presenti sul territorio italiano ed i partner stranieri in un'ottica di "*mainstreaming*" della disabilità.

**Il Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
Ministro Plenipotenziario Elisabetta Belloni**

SOMMARIO

INTRODUZIONE

I. STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E DI MONITORAGGIO DELLE POLITICHE DELLA DISABILITÀ A LIVELLO NAZIONALE

- Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità
- Relazione Annuale al Parlamento: sezione dedicata alla disabilità

II. STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E DI MONITORAGGIO DELLE POLITICHE DELLA DISABILITÀ A LIVELLO INTERNAZIONALE

- Attività di formazione
- Approccio a doppio binario (*Twin track approach*)
- Interventi in situazioni di emergenza
- Specifici investimenti finanziari per le iniziative in favore delle persone con disabilità
- Emanazione di direttive in tema di “Accessibilità”
- Formulazione di iniziative e progetti in favore delle persone con disabilità
- Coordinamento e coerenza delle politiche in tema di disabilità per una maggiore efficacia degli interventi della cooperazione
- Raccolta sistematica di dati secondo le categorie OCSE – DAC
- Collaborazione con altre agenzie di cooperazione allo sviluppo per incrementare l’efficacia degli aiuti e incentivare politiche di armonizzazione
- Coinvolgimento e valorizzazione delle organizzazioni delle persone con disabilità
- Valorizzazione delle ONG
- Coinvolgimento del mondo imprenditoriale
- Scambio di informazioni ed esperienze con le istituzioni italiane e valorizzazione delle loro conoscenze ed esperienze
- Monitoraggio e valutazione dell’applicazione delle linee guida

III. QUADRO DI RIFERIMENTO

- Quadro di riferimento nazionale
- Quadro di riferimento internazionale

INTRODUZIONE

L'impegno della Cooperazione Italiana verso la applicazione dei diritti delle persone con disabilità trova il suo fondamento profondo nella importante storia dell'Italia in questo settore. Dal punto di vista legislativo l'Italia è infatti considerata fra i paesi più avanzati nel campo dell'affermazione e tutela dei diritti delle persone con disabilità, sia da un punto di vista legislativo che delle politiche.

Ispirandosi alla legislazione nazionale, da sempre la Cooperazione allo Sviluppo Italiana ha considerato il tema della disabilità nella sua azione ispirandosi ad un approccio inclusivo, finalizzato al superamento di servizi speciali per le persone con disabilità.

L'Italia, sulla base della sua esperienza, ha potuto pertanto svolgere un'azione propulsiva in occasione della elaborazione della Convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità adottata dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2006, fornendo il suo contributo per alcuni aspetti prioritari quali ad esempio quelli riferiti al ruolo della Cooperazione Internazionale, all'importanza di adottare misure specifiche in favore di donne e bambini con disabilità e al ruolo importante che riveste la famiglia rispetto alla vita delle persone con disabilità.

L'Italia è stata tra i primi 50 Paesi firmatari della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Con la firma e la ratifica dell'Italia della Convenzione ONU, la Cooperazione Italiana è chiamata a svolgere un ruolo specifico in ragione del mandato affidatole dall'art. 32.

Per adempiere al mandato affidatole dalla Convenzione ha realizzato una mappatura sulle iniziative finanziate nel settore dal 2000 al 2008.

I risultati di tale lavoro sono confluiti nel "Rapporto della Cooperazione Italiana per la promozione e protezione dei diritti delle persone con disabilità".

L'analisi dei dati riportata nel Rapporto su citato è confluita nel presente documento che intende fornire principi guida attraverso i quali sarà possibile includere la tematica dei diritti delle persone con disabilità nell'ambito delle politiche e attività della Cooperazione Italiana attraverso l'individuazione di strumenti ed azioni che sono di seguito riportati.

I. STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E DI MONITORAGGIO DELLE POLITICHE DELLA DISABILITÀ A LIVELLO NAZIONALE

La Cooperazione Italia potrà fornire il suo contributo alle attività relative a:

Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità²

La legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU, prevede, tra l'altro, l'istituzione di un Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità che ha il compito di promuovere l'attuazione della Convenzione, di assumere il coordinamento interistituzionale e la partecipazione attiva delle organizzazioni delle persone con disabilità. Tale Osservatorio pertanto potrebbe:

- Prevedere la presenza di un rappresentante della DGCS al fine di fornire informazioni sulla programmazione delle attività che si intendono sostenere in tema di disabilità per la programmazione di azione biennale prevista dall'Osservatorio;
- Fornire un contributo alle attività di monitoraggio attraverso la elaborazione di un rapporto dettagliato sulle misure adottate sul piano internazionale per l'attuazione della Convenzione.

Relazione Annuale al Parlamento: sezione dedicata alla disabilità

Al fine dar conto dell'attuazione delle politiche di cooperazione allo sviluppo, dovrebbe esser prevista all'interno della Relazione Annuale al Parlamento una sezione dedicata alla disabilità che renda conto degli interventi realizzati in questo settore.

² La legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU [Cfr. Art.3, 5 comma d) L.3.3.2009 n.18. Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo Opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e Istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. Pubblicato nella Gazzetta Uff. 14 marzo 2009, n. 61] prevede anche l'istituzione di un Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità che ha il compito di promuovere l'attuazione della Convenzione, di assumere il coordinamento interistituzionale e la partecipazione attiva delle organizzazioni delle persone con disabilità². In particolare all'Osservatorio è assegnato il compito di elaborare lo strumento di programmazione di monitoraggio sia a livello nazionale che internazionale.

II. STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E DI MONITORAGGIO DELLE POLITICHE DELLA DISABILITÀ A LIVELLO INTERNAZIONALE

La Cooperazione italiana allo sviluppo dovrà promuovere:

Attività di formazione

- Formazione sulle tematiche della disabilità e sviluppo per il personale DGCS, e più in generale per il personale del MAE seguendo l'esempio di altre cooperazioni bilaterali. Lo stesso percorso di formazione potrebbe essere attuato per tutti gli enti esecutori che realizzano i progetti sulla tematica coinvolgendo enti di cooperazione decentrata, ONG e DPO;
- Promozione di "moduli" di formazione su "sviluppo, diritti umani e disabilità" nei diversi ambiti che vedono la DGCS partecipe come, ad esempio, all'interno di corsi e master universitari.

Approccio a doppio binario (Twin track approach)

- Incrementare gli sforzi per incoraggiare politiche di *mainstreaming*³ della disabilità nell'ambito delle attività promosse dalla DGCS;
- Proseguire nella realizzazione di iniziative specificamente rivolte alle persone con disabilità tenendo conto delle loro specifiche esigenze (*disability specific activities*);
- Predisporre raccolte dati per consentire il monitoraggio di questo approccio, anche attraverso pagine web accessibili (sulla base degli standard previsti dalla legislazione italiana, L. 4/2004) da inserire sul sito del Ministero. In prospettiva andrebbe costruita una banca dati telematica interattiva, interrogabile *on line* che raccolga tutte le informazioni nazionali ed internazionali sulla materia.

Interventi in situazioni di emergenza

- Accrescere le competenze tecniche e le capacità di progettazione per la definizione più accurata dei bisogni e dei diritti delle persone con disabilità in situazioni di catastrofi e disastri naturali.
- Dare seguito operativo a quanto stabilito dall'art 5 della Carta di Verona⁴ che stabilisce la necessità di attuare i provvedimenti necessari per garantire la

³ Con il termine *mainstreaming* si intende l'integrazione trasversale delle tematiche della disabilità in tutte le politiche e le pratiche sociali, economiche, legislative, politiche e culturali.

⁴ Carta di Verona sul salvataggio delle persone con disabilità in caso di disastri - Consensus Conference tenutasi a Verona l'8-9 Novembre 2007.

protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di catastrofi e disastri naturali attraverso la responsabilizzazione delle istituzioni a tutti i livelli.

- Le iniziative della Cooperazione Italiana, inoltre, dovranno costantemente tener conto dell'evoluzione del quadro legislativo internazionale sulle strategie, politiche e interventi in favore delle persone con disabilità in situazioni di emergenza.

Specifici investimenti finanziari per le iniziative in favore delle persone con disabilità

- Stabilire una quota di finanziamenti specificamente riservata alla promozione e alla protezione dei diritti delle persone con disabilità, privilegiando il finanziamento di interventi di carattere regionale. Tale intervento dovrebbe prevedere un investimento coordinato per garantire una maggiore sistematicità ed impatto delle iniziative ed evitare la frammentazione geografica degli stessi. In tale ambito, tenendo conto dello stretto legame esistente tra povertà e disabilità e di quanto previsto dagli indirizzi di programmazione della Cooperazione Italiana si dovrebbero maggiormente indirizzare gli sforzi verso i paesi più poveri.

Emanazione di direttive in tema di "Accessibilità"

Tenendo conto che solo il 3,9% dei progetti mappati dal "Rapporto della Cooperazione italiana per la promozione e protezione dei diritti delle persone con disabilità 2000-2008" sono diretti all'abbattimento delle barriere fisiche e sensoriali si dovrebbero:

- Emanare delle direttive relativamente al settore dell'accessibilità in analogia a quanto fatto da altre agenzie di cooperazione⁵;
- Rendere accessibili le infrastrutture realizzate con i fondi della DGCS (sia nuove costruzioni, sia ristrutturazioni), coerentemente con quanto affermato nella Convenzione ONU (art. 9).

Progettazione e formulazione di iniziative e progetti in favore delle persone con disabilità

La Cooperazione Italiana dovrà dare indicazioni affinché tutte le proposte di finanziamento sottoposte all'approvazione degli organi deliberanti della DGCS:

- realizzino una analisi del contesto che preveda una raccolta dei dati sulla popolazione e che consenta di identificare le persone con disabilità, differenziate per età e genere.

⁵ Un esempio al riguardo è portato dalla *U.S. Agency for International Development (USAid)* che nel giugno 2005 ha emanato una direttiva (la AAPD – *Acquisition & Assistance Policy Directive*) per l'implementazione e il supporto degli standard relativi all'accessibilità delle persone con disabilità in materia di contratti, sovvenzioni ed accordi di cooperazione

- utilizzino una terminologia più attuale che tenga conto della evoluzione del linguaggio internazionale maggiormente consapevole della multi-dimensionalità della disabilità e del rispetto dei diritti umani delle persone con disabilità;
- tengano conto dell'approccio basato sui principi di "accessibilità" (Universal Design)⁶. Ciò si traduce, in termini pratici, nella progettazione di infrastrutture accessibili e nell'utilizzo di tecnologie accessibili;
- prevedano, mutuando dall'esperienza comunitaria di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013⁷, un criterio di preferenzialità per i progetti accessibili per le persone con disabilità.
- individuino come prioritario, il rafforzamento istituzionale dei Paesi nell'ambito della promozione dei diritti delle persone con disabilità. Tale approccio potrebbe essere più specificatamente diretto verso quei paesi che, come l'Italia, hanno ratificato la Convenzione ONU e che debbono, come stabilito dalla Convenzione stessa, procedere all'aggiornamento e alla predisposizione della normativa di riferimento.

Coordinamento e coerenza delle politiche in tema di disabilità per una maggiore efficacia degli interventi della cooperazione

- Sviluppare, secondo quanto indicato dalla *Peer Review* OCSE-DAC del 2004, e anticipato nella *Peer Review* del 2009 una riflessione sul tema della coerenza delle politiche rispetto al tema disabilità. Tale attività deve trovare fondamento nelle politiche e le prassi adottate a livello nazionale in materia di disabilità e negli impegni assunti a livello internazionale.
- Istituire un sistema di monitoraggio che possa effettuarsi almeno su tre livelli:
 - nell'ambito del processo di dialogo e di negoziazione con i Paesi partner nell'identificazione delle politiche da sostenere, nelle attività da realizzare e nell'esercizio di valutazione delle iniziative portate a termine;

⁶Con tale termine si indica "la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. La "Progettazione Universale" non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari" (Art. 2 – Convenzione ONU).

⁷ REGOLAMENTO (CE) N. 1083/2006 DEL CONSIGLIO dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999. Cfr. Articolo 16 - Parità tra uomini e donne e non discriminazione:"[...] Gli Stati membri e la Commissione adottano le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi. L'accessibilità per i disabili, in particolare, è uno dei criteri da osservare nel definire le operazioni cofinanziate dai Fondi e di cui tener conto nelle varie fasi di attuazione".

- nell'ambito dell'esercizio di dialogo con l'Unione Europea, alla quale la Cooperazione Italiana indirizza consistenti contributi. L'Unione Europea che ha ratificato in data 26 novembre 2009 la Convenzione ONU, ha infatti tra le sue competenze il tema della cooperazione allo sviluppo, dell'emergenza e delle agende con i paesi terzi, che dovrebbero essere regolate e monitorate sulla base dell'articolo 32 della Convenzione;
- nell'ambito della cooperazione realizzata per il tramite di canali multilaterali (sistema delle Nazioni Unite, Banca Mondiale e banche di sviluppo regionali, ecc).

Raccolta sistematica di dati secondo le categorie OCSE – DAC

- Promuovere una riflessione sulla opportunità di consentire, all'interno del meccanismo di classificazione secondo le categorie dell'OCSE-DAC, una più chiara identificazione dei progetti diretti alle persone con disabilità. Ciò consentirebbe, tra l'altro, di disporre di uno strumento in grado di ottemperare alle esigenze di monitoraggio della Convenzione rispetto agli impegni presi dall'Italia.

Collaborazione con altre agenzie di cooperazione allo sviluppo per incrementare l'efficacia degli aiuti e incentivare politiche di armonizzazione

- Promuovere iniziative volte a favorire uno scambio di informazioni e di esperienze, in materia di sviluppo inclusivo, con le altre cooperazioni che si occupano di Aiuto allo Sviluppo. A livello paese, per quanto riguarda la promozione di azioni più incisive di *mainstreaming* sulla disabilità, sarebbe auspicabile disegnare iniziative multidimensionali e di multi partenariato in grado di avere un impatto sulla vita delle persone con disabilità con l'obiettivo di colmare il divario tra le politiche e gli interventi realizzati (*no-gap policy*).⁸

Coinvolgimento e valorizzazione delle organizzazioni delle persone con disabilità

- Favorire interventi specificamente diretti a persone con disabilità, alle loro organizzazioni e alle loro reti e favorire il loro sistematico coinvolgimento nell'identificazione di politiche, nella formulazione, gestione e valutazione dei programmi di cooperazione. L'art. 32 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità invita infatti ad adottare misure atte a "far sì che la cooperazione internazionale, compresi i programmi internazionali di sviluppo,

⁸ ECOSOC Resolution 2008/21. Mainstreaming disability in the development agenda

includano le persone con disabilità". Ciò si riferisce ai beneficiari dei programmi, ma anche agli stessi operatori.

Sulla base della buona prassi adottata dalla Banca Mondiale, uno strumento che si propone per realizzare effettivamente tale inclusione, e' la creazione di un "accommodation fund"⁹ nell'ambito della programmazione finanziaria annuale della DGCS.

Valorizzazione delle ONG

- Sostenere iniziative che vedano un più ampio coinvolgimento delle ONG che hanno acquisito competenze specifiche nella promozione dei diritti delle persone con disabilità, anche attraverso un'azione di coordinamento della loro presenza che preveda la realizzazione di iniziative di livello regionale.

Coinvolgimento del mondo imprenditoriale

- Individuare meccanismi che favoriscano un responsabile coinvolgimento del mondo imprenditoriale. Quest'ultimo, competente in diversi ambiti (occupazione, formazione, fornitura di opere civili e di servizi, assistenza tecnica, ecc.) coerentemente con i principi della RSI (Responsabilità Sociale d'Impresa), potrebbe maggiormente confrontarsi con la sfida della accessibilità di servizi, edifici e trasporti nonché con l'accesso all'informazione e alle tecnologie. Il coinvolgimento attivo del mondo imprenditoriale potrebbe altresì aiutare nella progettazione e realizzazione di contesti lavorativi accessibili, realmente in grado di favorire l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso il superamento di quelle barriere che spesso impediscono l'accesso alla formazione, ad un lavoro ovvero l'accesso ad opportunità di carriera.

Scambio di informazioni con istituzioni italiane e valorizzazione delle loro conoscenze ed esperienze

- Promuovere il coinvolgimento del mondo universitario, del mondo imprenditoriale e culturale e degli enti locali (cooperazione decentrata) per far sì che l'esperienza maturata a livello nazionale possa essere maggiormente conosciuta e valorizzata a livello internazionale. Tale coinvolgimento dovrebbe essere migliorato attraverso forme di collaborazione strutturata. La DGCS potrebbe in questo caso assumere una funzione di catalizzatore di investimenti sul piano politico, culturale e finanziario.

Monitoraggio e valutazione dell'applicazione delle linee guida

- Definire un sistema di procedure, rispettoso dell'art. 32 della Convenzione, finalizzato all'introduzione del tema disabilità in tutti i progetti finanziati dalla

⁹ Trattasi un fondo di modesta entità che potrà essere utilizzato per coprire i costi aggiuntivi necessari alla partecipazione di persone con disabilità (es.: costo delle stampe in Braille, interpreti per linguaggio dei segni, costi per trasporti accessibili di partecipanti, ecc.).

Cooperazione Italiana (anche quelli non esplicitamente dedicati) valutandone l'applicazione e l'impatto sui beneficiari finali.

- Identificare specifici indicatori utili a misurare l'impatto dei progetti in favore delle persone con disabilità che potranno essere utilizzati anche in sede di valutazione delle proposte di progetto finanziate dalla Cooperazione Italiana.
- Promuovere ogni utile collegamento tra i principi guida contenuti nel presente documento e l'aggiornamento di altre Linee Guida approvate dalla DGCS.

III. QUADRO DI RIFERIMENTO

Quadro di riferimento nazionale

- Costituzione della Repubblica Italiana
- Legge n. 482/1968 "Inserimento obbligatorio al lavoro dei disabili"
- Legge n. 13/1989 "Abbattimento delle barriere architettoniche"
- Legge 12 marzo 1999, n. 68, recante: "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 68, supplemento ordinario n. 57/L. Modifiche alla disciplina della legge 2 aprile 1967, n. 482". Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, 24 novembre 1999, n. 77
- Legge n. 62/2000 "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione"
- Legge 3 marzo 2009, n. 18 recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità" (G.U. n. 61 del 14 marzo 2009)
- Legge-quadro n. 104/1992 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (testo coordinato con le modifiche apportate dalle leggi n. 162 del 1968, n. 17 del 1999 e n. 53 del 2000)
- Legge-quadro n. 30/2000 "Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione"
- Legge-quadro n. 328/2000 "Legge-quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"
- Linee Guida della Direzione generale allo sviluppo su donne e minori, 1998
- Linee Guida della cooperazione italiana per le persone con disabilità, 2002.
- Atto di indirizzo e coordinamento in materia di collocamento obbligatorio per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'articolo 13, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n. 68. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 gennaio 2000
- Regolamento di esecuzione per l'attuazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 recante norme per il diritto al lavoro dei disabili. Decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 2000, n. 333
- Regolamento recante norme per il funzionamento del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'articolo 13, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n. 68. Decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale 13 gennaio 2000, n. 91.
- Indicazioni iniziali per l'attuazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 recante: "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, Direzione generale per l'impiego - Divisione III, 17 gennaio 2000, n. 4
- Criteri relativi alla trasmissione dei prospetti informativi da parte dei datori di lavoro soggetti alla disciplina in materia di assunzioni obbligatorie di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68 recante: "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". Decreto ministeriale - Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale - 22 novembre 1999

Quadro di riferimento internazionale

- Dichiarazione Universale dei Diritti dell' Uomo adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a Parigi il 10 dicembre 1948
- Convenzioni di Ginevra, CICR, 1949 e Protocolli aggiuntivi, 1977
- Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, ONU, 1966
- Dichiarazione sui diritti delle persone con ritardo mentale, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU con risoluzione 2856 (XXVI), 20 Dicembre 1971
- Dichiarazione sui diritti delle persone disabili, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU con risoluzione 34/47n (XXX) del 9 dicembre 1975
- Dichiarazione di Alma-Ata, OMS e UNICEF, 1978
- Programma mondiale d'azione per le persone disabili, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la Risoluzione n. 37/52, 3 Dicembre 1982
- International Labour Organization (ILO), Vocational Rehabilitation and Employment (Disabled Persons) Convention, 1983 (No. 159), its accompanying Recommendation (No. 168), 1983, and Vocational Rehabilitation (Disabled) Recommendation, 1955 (No. 99)
- Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia, ONU, 1989
- Conferenza mondiale sull'educazione per tutti (EFA) di Jomtien (Thailandia), 5-9 Marzo 1990
- Risoluzione relativa all'integrazione dei bambini e dei giovani disabili nel sistema scolastico del Consiglio d'Europa e dei Ministri dell'Istruzione riuniti in Consiglio, 31 Maggio 1990
- Dichiarazione e Programma d'azione di Vienna (Conferenza mondiale sui diritti umani), 14-25 Giugno 1993
- UNHCR, Guidelines on Assistance to Disabled Refugees, United Nations High Commissioner for Refugees - New York, USA, 1993
- Carta dei Diritti per le persone autistiche, OMS, 1993
- Regole standard sull'eguaglianza di opportunità per le persone disabili, adottate dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con risoluzione n.48/96, 20 Dicembre 1993
- Verso una società per tutti: strategia a lungo termine per la messa in atto del Programma d'azione per le persone disabili fino all'anno 2000 e oltre,(sviluppato alla fine della Decade delle persone disabili delle Nazioni Unite, 1983-1992), 1993
- The Asian and Pacific Decade of Disabled Persons, 1993-2002
- Conferenza Mondiale di Salamanca sui bisogni speciali in educazione (Special Needs Education), promossa dall'Unesco dal 7 al 10 Giugno 1994
- Riabilitazione su base comunitaria (CBR) per e con le persone con disabilità - Joint Position Paper, International Labour Organization (ILO), United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO) and World Health Organization (WHO), 1994
- Vertice mondiale di Copenaghen per lo Sviluppo Sociale, 1995
- Risoluzione del Consiglio d'Europa e dei rappresentanti degli Stati membri sull'uguaglianza di opportunità per le persone disabili, 20 Dicembre 1996
- Health 21: La salute per tutti nel 21° secolo, 1998

- Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea del 17 giugno 1999 relativa alle pari opportunità di lavoro per i disabili (1999/C 186/02)
- Declaration of the social partners on the employment of people with disabilities. The Commission is committed to involving the Social Partners in efforts to integrate people with disabilities into the labour market. The Social Partners adopted a Joint Declaration on the Employment of people with disabilities at a meeting of the Social Dialogue Committee on 19 May 1999
- Dichiarazione del Millennio, ONU, 2000
- Carta dei Diritti Fondamentali, Unione Europea, 2000
- Carta per la salute dei popoli, Assemblea per la salute dei popoli, 2000
- Pari opportunità per le persone con disabilità: un piano d'azione europeo (2004-2010), Bruxelles, CE, 2003
- Piano d'Azione del Consiglio d'Europa per le persone disabili 2006-2015, 5 Aprile 2006
- The African Decade of Disabled Persons, 2000-2009
- Direttiva 2000/78/CE del Consiglio che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, 27 novembre 2000
- Forum Mondiale sull'educazione di Dakar del 26-28 Aprile 2000
- Classificazione internazionale di funzione, disabilità e salute, OMS, 2001
- International Labour Organization (ILO), Code of practice on managing disability in the workplace, Tripartite Meeting of Experts on the Management of Disability at the Workplace, Geneva, Ottobre 2001
- The Madrid Declaration "Non discrimination plus positive action results in social inclusion" , 2003
- European Commission, 2004, "EU Guidance Note on Disability and Development for EU Delegations and Services. Brussels"
- Dichiarazione di Parigi, OCSE, 2005
- Convenzione O.N.U. sui diritti delle persone con disabilità e Protocollo opzionale, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con risoluzione A/RES/61/106 del 13 dicembre 2006
- Codice di Condotta sulla Divisione del Lavoro nella Politica di Cooperazione allo Sviluppo, Commissione Europea, 2007
- Dichiarazione di Doha sul Finanziamento per lo Sviluppo, ONU, 2008
- Agenda di Accra, OCSE, 2008
- United Nation Economic and Social Council, 2007. Mainstreaming disability in development agenda. Note by the Secretariat. Commission for Social Development Forty-Sixth session 6-15/2/2008
- Note by the Secretariat, Commission for Social development Forty-sixth session; "Follow up to the World Summit for Social Development and the twenty-fourth special session of the General Assembly: emerging issues: mainstreaming disability in the development agenda" Item 3 of the provisional agenda, ONU, 6-15 Feb. 2008
- Expert Group Meeting on Mainstreaming Disability in MDG Policies, Processes and Mechanisms: Development for All, Background Note, ONU, 14-16 Aprile 2009

- Documento preparato per la 64° Sessione, item 63 dell'agenda provvisoria, "Social development, including questions relating to the world social situation and to youth, ageing, disabled persons and the family", ONU, 23 Luglio 2009
- Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità "Making the MDGs Inclusive: Empowerment of persons with disabilities and their communities around the world", 3 Dicembre 2009

